

Prezzo d'Associazione

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Provincia L.	11	6	2 16
Estero	17	9	3
Torino	8 50	4 50	1 60
A domicilio, Cent. 50 in più al mese.			

Si pubblica tutti i **Martedì**, **Giovedì** e **Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, **Via S. Domenico, N. 2.**

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi, via Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero separato cent. **15.**

Un numero arretrato cent. **20.**



Il rendez-vous di Wiesbaden

Guglielmo mezzo-stivale sta bagnandosi i divini quarti nella celeste vasca che gli hanno preparato gli angeli.

Due volte-mark gli unge la reale schiena con pomata germanica per fargli rientrare quelle espulsioni di umori costituzionali che gli escono da tutti i pori.

Guglielmo è cupo, Guglielmo non pipa più, Guglielmo cica!

Che cosa ha il povero Guglielmo? Fece egli una indigestione di melone od ha trovato il manzo troppo duro?

Gli è andato per traverso un opuscolo militare?

O il calzolaio gli ha fatto i prussiani troppo stretti?

In altri termini, i prussiani gli fanno male? Sì, lettori annoiatissimi, i prussiani gli fanno male: ecco l'origine dei suoi umori.

Quelli più vecchi, come più usati e più comodi, vanno che l'è una meraviglia; ma i prussiani nuovi, comperati a Sadova, gli stringono sul collo del piede e gli pungono sotto il tallone.

Tristissima condizione, per chi ha da fare ancora tanta strada!

Fortuna che la Maestà divina tiene accanto una buona guida.

— Sire, esclama il primo cancelliere, che vorrebbe cancellare l'Austria; Sire, lasciatevi curare colla pomata *empereur*: le roi che avete adoperato fin adesso, ha fatto il suo tempo. —

Ma Guglielmo non sente, Guglielmo non vede? Egli aspetta, e

Aspettare e non venire
È una cosa da morire.

I suoi sospiri vengono finalmente interrotti dal tac-tac-tac di due dita nerborute.

È il fattorino dei bagni che viene ad annunciare una signora che domanda del re di tutte le Prussie.

— Chi è dessa?

— È la signora Alessandrowna de Knout.

— *Tarteifel*, Bismark, copritemi col lenzuolo reale e fate entrare.

Coro Sandra viene, le cinge la chioma

di La lattuga, al rosbiffe sacrata,

garzoni In sua man, come frusta dorata

Il bastone diffonde splendor.

Papoff Alessandrowna si slancia sulla vasca: è una matrona sui quaranta dal mento peloso, dalle labbra pelose, dalle guance pelose, dalle mani pellose.

Si direbbe un orso in gonnella.

Bismark si ritira fra le doccie per prudenza.

I due amanti restano soli.

Guglielmo (sospirando e facendo gli occhi da pesce morto):

Come t'adoro e quanto

Solo Bismark può dirti

Deh, vieni a me d'accanto

Che ti darò un *basin*.

Alessandrowna:

Guglielmo, anch'io di fremiti

Mi pasco e di amor...

Dammi un po' d'acqua e zucchero

Che son tutta un sudor (*bevono*)

Guglielmo. Tutte le feste al tempio

Io chiacchiero con Dio:

Or da Lui so che perdere

Vuol Gigi il regno mio...

Sandra. E a me la solfa in regola

Cecco vorria sonar.

Gugl. Sandra, senza complimenti, tu sei in brutte acque. Mi fai paura.

Sand. E tu, nuoti nel miele?

Gugl. Io sono in bagno.

Sand. O nella bagna, come dicono i tuoi alleati.

Gugl. Fa niente. Il testo scrive: *Deus, quis vult perdere bocciam girare facit.*

Sand. da da far girare la doccia? Subito.

Gugl. No, per amor del cielo, che mi anneghi.

Sand. Ma io non comprendo l'arabo.

Gugl. Vuol dire, che il mio amico divino quando vuol giuocare alle boccie, ti fa girare la tua.

Sand. Adesso ho capito. Io devo adunque star ferma...

Gugl. Nelle tue amicizie. Tu hai da vendicare la cuffia che ti hanno rotto in Crimea: io ho da farmi pagare il palo che m'hanno messo fra le gambe a Sadova.

Sand. Aspetta, voglio fare un *calembourg*. Sa-d'-ova per l'amico Gigi si chiama Sa-di-sale.

Gugl. Alessandrowna, tu hai dello spirito russo concentrato. Io ti amo sempre più.

Sand. Ma insomma, cosa vuoi?

Gugl. Ingrata! e me lo chiedi? Io voglio un santo connubio.

Sand. Bravo!

Un di — mettiamo un venerdì —

Se noi saremo fuggite

Che fare allora? Pensate.

Gugl.

Sui campi della gloria

Noi pugn timeremo allato.

Certi saremo di vincere

Scommetterei lo Stato.

Mandar potremo a rotoli

La gran nazione, qual'è...

Avrai tu l'Universo

Resti Germania a me.

Sandrina (con tenerezza)

Ah, sì, ben mio, coll'essere

Io tua, tu mio consorte

Il cuore avrò più intrepido

Il braccio avrò più forte.

Gugl. { Ah sì, farem lucaunica
Sand. { a due Del mio nemico allor...
Gigi (dalla strada):
Pria d'aggiustare il conto
Parlate col trattor.

FRA ILARIO.

Lezioni di Geografia

Lezione prima,

- Giovannino, gli è un bel pezzo che non ci vediamo più.
- Maestro, avete ragione.
- Che cosa hai studiato in queste lunghe vacanze?
- Ho studiato tutta la geografia elementare.
- Madonna vergine! E saresti pronto a subire un esame?
- Mi proverò bene.
- All'opera dunque. La geografia che cos'è?
- È la descrizione della terra: almeno il mio testo dice così.
- E la terra che cos'è?
- La terra è un popone. le cui fette sono tagliate e mangiate dai diplomatici e dai re.
- Non c'è male. Ma il popone, oltre alle fette, ha anche la trippa: e questa a chi appartiene?
- La trippa appartiene al popolo sovrano: o, come dice un illustre storico francese, alla vile moltitudine.
- Bravo, Giovannino: ti assicuro, se continui così, un premio di prima classe.
- Grazie.
- Di' ora su: la terra in quante parti si divide?
- Gli antichi ne conoscevano tre: Cristoforo Colombo ne scoperse una quarta: Magellano ne aggiunse una quinta: e il testo che ho studiato io, ne mette una sesta in appendice.
- Bella per mia fede!
- Ci ho pensato un poco anch'io: ma ho finito per convincermi, che la terra, cioè il mondo, ha veramente una sesta parte.
- E come si chiama questa sesta parte?
- Quella degli spazi immaginari: è il testo medesimo che così la definisce.
- Sarei curioso di sapere, che razza di gente abita questa parte del mondo: ella debb'essere di un tipo singolare.
- Avete indovinato precisamente.
- E che razza è ella dunque?
- La razza dei poeti, degli allocchi e di tutti coloro, che sognano la conciliazione del papato colla libertà.
- Comincio ad accorgermi, che il testo da te studiato non è privo, come gli altri, di senso comune.
- Ed io sono sempre più contento di averlo scelto per guida: ma temo, che il Consiglio della pubblica istruzione non voglia adottarlo per le scuole del reame.
- E perchè?
- La prima ragione è, a mio avviso, questa medesima: che cioè quel testo non è privo di senso comune. La seconda è, che il Consi-

glio superiore della pubblica istruzione è anch'egli tra gli abitatori della sesta parte del mondo, che v'ho detto testè.

— Tra gli allocchi o tra quelli che sognano la conciliazione del papato colla libertà?

— Tra gli uni o tra gli altri, non importa punto: perchè tutti sono allocchi egualmente.

— Caro Giovannino, sono soddisfatto di te. La prima lezione è finita: preparati alla seconda: e fa che si rassomigli a questa qui.

— Spero anzi che sarà migliore.

FRA CARLO.

Le Spiegazioni

I giornali francesi, quelli prussiani, i tedeschi, gli inglesi, i russi, tutti insomma, meno i nostri, ci hanno già data una relazione un po' esatta delle spiegazioni fornite dal Governo di Berlino a quello di Vienna.

Noi riempiamo il vuoto, perchè la questione è troppo importante per essere trascurata.

Sua Eccellenza il signor Bismark ha mandato all'imperiale regio ex-apostolico gabinetto la seguente lettera confidenziale:

Signor ministro,

C'è stato un momento — deplorabile momento — che il mio real padrone, preso da un accesso di austro-fobia, scrisse quel documento che l'eccellenza italiana, il generale Lamarmora ha letto alla Camera e che la *Correspondance* ha pubblicato.

Ma passato quell'istante, il divino mio signore tornò ai primi amori e risentì il bisogno di quegli amplessi, che gli fecero tanto bene a Gastein qualche anno fa.

Vi assicuro, signor ministro, senza esagerazione, che Sau Maestà Guglielmo si strugge di amore per voi e pel vostro ex-apostolico padrone, che spesso lo sogna, e che spesso lo sentii esclamare nelle notti: *mein Joseph, ich liebe mein Joseph*, pegno sicuro che egli non si dimentica un istante di voi.

Vi prego adunque di attestare al vostro imperiale padrone, che il mio padrone reale, non ha mai pensato di continuare nella via presa a Sadowa; fu un capriccio della sorte il condurvelo, ma egli aveva intenzione di proseguire a Vienna, niente per altro che per abbracciare il suo Joseph e berne un litro con lui.

Il fucile ad ago, fu fabbricato per fargliene un regalo e la landwheer fu messa in armi per andarlo ad ossequiare.

Insomma, concluderò dicendo, che S. Maestà Imperiale non ha mai avuto un amicone come Sua Maestà Reale di Prussia.

Credetelo, signor Beust, ed amate

Il vostro

BISMARCK.

A questa commoventissima epistola l'antico ministro sassone fece la seguente risposta:

Signor ministro,

Passo per buone le vostre scuse e prendo atto delle vostre dichiarazioni, tanto più volentieri, in quanto che io fui sempre partigiano della vostra amicizia.

Anzi per questa mia debolezza l'imperatrice madre Sofia vuol soffiarmi bellamente e mandarmi a carte quarantanove.

Tutto perchè io preferisco alla magnanimità dell'alleato degli italiani la *magnomania* dei nemici prussiani.

Il proverbio dice: passato lo punto, guato lo santo. Siamo adunque intesi; voi levate venire a Vienna per darci un bacio come noi desideriamo di passare a Berlino per farvi una carezza.

Tutto vostro per la pelle

BEUST

E per copia

FRA ILARIO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

I giornalisti serii d'ogni colore si lambicano il cervello, per trovare la causa della conversione dell'onorevole Mordini.

I *sinistri* dicono, che Mordini ha morso all'ambasciata ministeriale.

I *destri* sostengono invece, che Mordini si è convertito al ministero, perchè eravi ancora qualche cosa da mordere.

Chi dei due ha ragione?

*

Noi crediamo però, che la conversione dell'onorevole Mordini non abbia né l'una né l'altra di queste cause.

I trionfi di Milziade, dice la storia antica non lasciavano dormire Temistocle.

I trionfi di Civinini, dirà la storia moderna non lasciavano dormire Mordini.

E due fanno il paio.

*

Ancora i giornalisti serii, commentando le parole di Napoleone: « nulla adesso minaccia la pace d'Europa: » vanno chiedendosi a vicenda:

« E domani? »

Che buffoni sono i giornalisti serii!

Non sanno che Napoleone è uno di coloro, i quali cantano:

Non curar dell'incerto domani,
Se quest'oggi t'è dato goder.

*

Sempre a proposito dei giornalisti serii, uno di loro se la piglia coi *demagoghi* di Vienna, i quali vogliono, che i diritti politici si esercitino anche dai pazzi e dalle donne.

Che bella novità!

A Firenze, per cagion d'esempio, è già da un pezzo, che le *donne* e i *matti*, non solo esercitano i diritti politici, ma governano il paese.

E il giornalista che declama contro i *demagoghi* di Vienna, lo dovrebbe sapere molto meglio di noi.

*

E poichè siamo coi *demagoghi* di Vienna, uno di loro disse, che non vi erano *nazioni*, perchè gli uomini nascendo non parlano nessuna lingua.

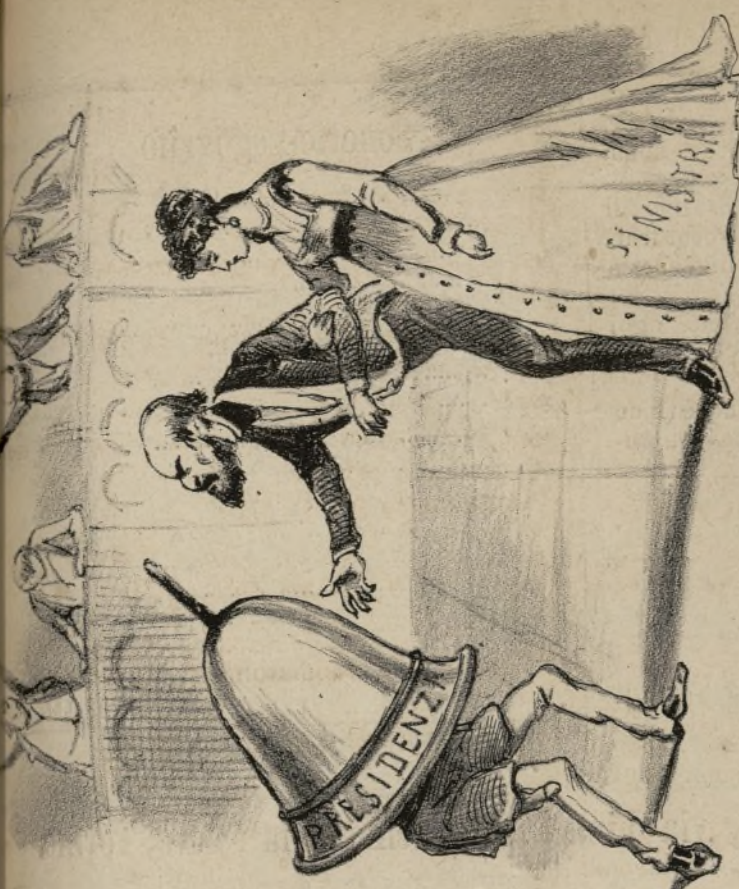
eratri
e ma
nanim
nia de
o, ga
voi v
baci
Berli
UST
ambo
della
ll'am
ni s
anco
e de
na m
antica
derna
do la
nacci
a m
oro,
seri
tema
eser
ia da
lo e
no il
dema
molto
enna
zioni
nes-



Deorsa la pianura senza profitto in cerca di alleanze, batte ora i monti colla speranza di miglior fortuna.



Diggy canta Osanna nel suo trionfo, senza pensare che un calcio può mandare in frantumi la sua targa... di gesso.

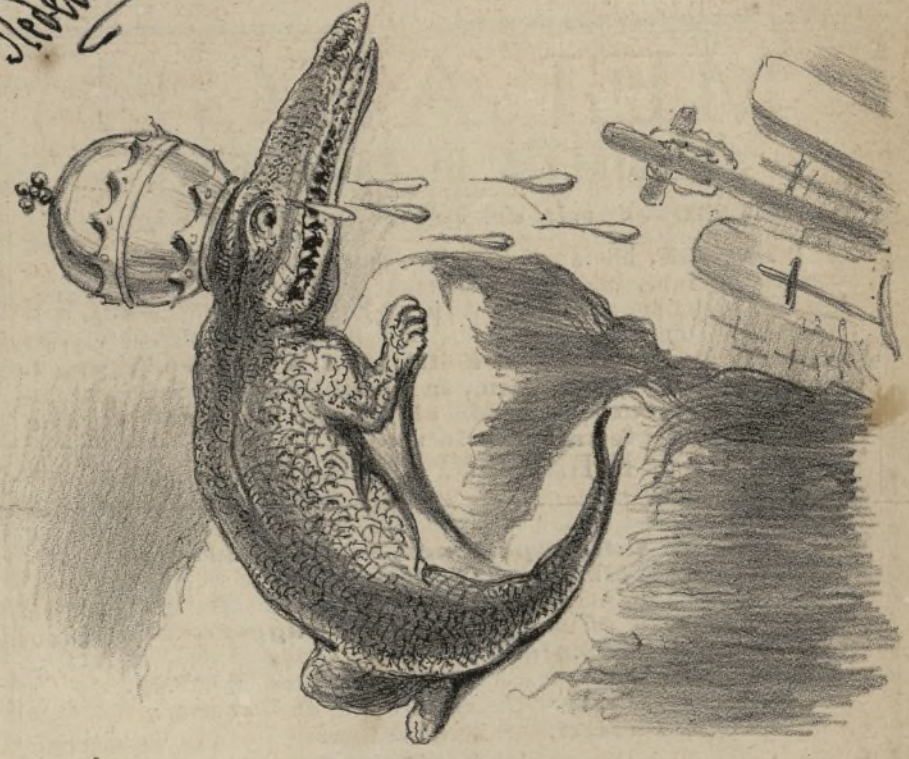


Vi lascio solo a fruire gli amplessi della vostra decrepita amica, vi restituisco il camparello, e ringiovanisco il mio Talamo.



Die che quarantà deputati hanno spesi mille franchi in vino per festeggiare una vittoria del ministero? Sinto io a non essere nell'opposizione. — Per me invece diventa ministeriale per interesse: ubbriazzandosi.

Secret.



Chi non crederà alle lacrime di dolore che il coreogrillo ha detto di versare sui morti di Montana?



Il gran pasticcere sta informando pasticcini per far digerire il pasticcione.

